Quotidiano / Anno LIV / N. 38 (sped abb post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 11 febbraio 1977 / L. 150

AI LETTORI

Prosegue l'agitazione dei poligrafici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. A causa delle astensioni dal lavoro e della sospensione degli straordinari, anche oggi il nostro giornale è costretto a uscire con un notiziario ridotto e privo di alcune pagine regionali. L'agitazione dei poligrafici, inoltre, incide anche sulla tiratura che non sempre può essere realizzata appieno.

Dalle relazioni della Commissione Inquirente precisate le accuse ai ministri

A pag. 5

BERLINGUER ALLA TV

Il problema di fondo è la partecipazione al governo dell'insieme del movimento operaio

Le recenti misure economiche debbono essere cambiate - E' difficile che il governo possa continuare a restare al suo posto se la DC non tiene conto delle posizioni delle altre forze politiche - I problemi dei giovani e dell'Università

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha partecipato ieri sera a «Tribuna Politica», andata in onda alle ore 22 sulla prima rete TV. Moderatore Iader Jacobelli, hanno rivolto domande al compagno Berlinguer i giornalisti Arrigo Levi, direttore della *Stampa* e Piero Pieroni, direttore del *Resto del Carlino*. Si è trattato di un confronto ampio e vivace, che ha riguardato i maggiori temi oggi al centro del dibattito tra le forze politiche e nella società italiana.

Riportiamo qui di seguito un'ampia sintesi delle domande poste dai giornalisti e delle risposte del segretario generale del PCI.

PIERONI - Il fatto che lei sia alla testa del Partito comunista italiano mi sembra fra i più positivi dell'intero dopoguerra. Io credo che lei abbia rimosso un terzo degli elettori italiani da metodi di lotta che erano vagamente minacciosi, da tendenze, direi, rivoluzionarie e li ha introdotti verso metodi di lotta che a me sembrano realmente democratici anche se questo processo non mi sembra finito. Ma vorrei chiederle: Si rende conto delle apprensioni degli altri due terzi dell'elettorato? Essi si pongono delle domande che io le faccio tali e quali: dove andrà il Partito comunista, dove lo porterà lei? Se questo Partito comunista si troverà più vicino al potere di quanto è oggi, o addirittura al potere, in quali condizioni si troverà l'Italia?

BERLINGUER — La mia parte sull'adeguamento del Partito comunista alla novità della situazione italiana, penso che sia stata quella che sarebbe stata di chiunque fosse stato alla testa del nostro partito, ma al tempo stesso per quel tanto di involontaria malizia che ci può essere stata nella sua domanda, desidero precisare che noi certo ci rinnoviamo, ci adeguiamo, teniamo conto di tutto quello che c'è di nuovo nella situazione, ma al tempo stesso manteniamo fede ai fondamentali principi da cui il nostro partito è sorto e sui quali si è sviluppato e per i quali resta forte.

Io credo che la domanda che oggi si rivolge la maggioranza degli italiani, non sia tanto «dove va il Partito comunista» quanto, piuttosto, «dove va il nostro Paese». E da questo punto di vista secondo noi le cose stanno andando in modo da rendere sempre più evidente la necessità che alla testa del Paese ci sia una guida nuova, una guida fondata sulla solidarietà di tutte le forze democratiche. E di questa guida, secondo noi, non può non essere parte centrale il partito che rappresenta così vasti settori del popolo italiano.

LEVI — Oggi c'è un governo in mezza maretta, in mezza crisi, soprattutto in ordine alle proposte di politica economica. Per la prima volta c'è la sensazione che la sinistra — comunisti e socialisti — non li approvino, nemmeno in parte, anche se diceva stamattina l'on. Napolitano sull'*Unità* che c'era stata una valutazione sostanzialmente positiva, nel «vertice» delle proposte. Po, non si è capito bene cosa è successo. Andreotti dice: «Ma io avevo il mandato, l'ho applicato». Il mandato era nelle linee generali. Non ci si era dunque capiti nel «vertice», oppure il governo ha agito autonomamente? Ora cosa succede? Votate contro il governo? Il governo cade? Se si forma un'altra maggioranza su certe misure che succede?

BERLINGUER — Io so che al vertice nessuno aveva adombrato l'eventualità che fossero presi quei provvedimenti che poi invece sono stati presi all'indomani da parte del governo. Lei pone un problema di carattere più generale: perché è potuto av

(Segue in penultima)

Per un'intesa programmatica

I socialisti propongono incontri con la DC e con gli altri partiti

Un'intervista di Manca - Giudizio favorevole del Pci e della Dc: dichiarazioni di Napolitano e Zaccagnini

I socialisti hanno deciso di proporre degli incontri a due con gli altri partiti democratici: questo è il modo scelto dal PSI per intervenire positivamente nella dialettica che si è aperta intorno al governo e agli orientamenti di politica economica. L'iniziativa è stata annunciata nel corso di un'intervista al *GR1* dall'on. Enrico Manca, il quale l'ha messa in relazione con la necessità di un accordo programmatico, tale da dare «*una certa stabilità alla situazione di governo e al rapporto tra il governo e la maggioranza*».

La proposta del PSI, che probabilmente sarà formalizzata oggi dalla segreteria del partito, ha trovato un'accoglienza favorevole da parte del PCI, della DC e di altri partiti. E' facile, quindi, prevedere una rapida attuazione dell'iniziativa, che dovrebbe partire — a quel che sembra — con un incontro tra una delegazione del PSI ed una delegazione della DC.

La proposta annunciata da Manca è immediatamente successiva alle polemiche provocate l'altro ieri dall'intervista di Zaccagnini alla *Repubblica* (con la crisi di governo si rischia di andare nuovamente alle elezioni anticipate) e dalle successive operazioni di aggiustamento dettate alla segreteria dc dalle reazioni dei partiti della «non sfiducia». Lo stesso Andreotti è poi intervenuto nella discussione, dichiarando di non avvertire aria di crisi, e dicendo che i decreti approvati dal governo venerdì scorso potranno essere eventualmente modificati in Parlamento (in tal modo egli ha sbloccato la relativa rigidezza che aveva contraddistinto, fino a quel momento, l'atteggiamento della DC).

Manca ha dichiarato che

c. f.

(Segue in penultima)

Per la riforma della scuola, contro la violenza eversiva

GRANDIOSO CORTEO DI GIOVANI PER ORE NELLE VIE DI ROMA

Alla manifestazione promossa dai comitati unitari dei giovani degli istituti medi hanno preso parte anche gli universitari — Davanti al ministero della Pubblica Istruzione ha parlato Bruno Trentin — La difesa della democrazia e il diritto al lavoro rivendicati in centinaia di striscioni

Gli studenti romani hanno risposto alle violenze che puntano a sconvolgere la civile convivenza nella capitale, sono scesi in piazza rivendicando il diritto al lavoro e a una scuola rinnovata, con una forza che qualcuno non s'aspettava. E con una consapevolezza e una responsabilità che forse qualcuno non s'augurava. La manifestazione — indetta dai Comitati unitari, con l'adesione di FGCI, FGSI, FGR, Gioventù aclista, il gruppo cattolico Febbraio '74, PDUP e Avanguardia operaia — è stata imponente: decine di migliaia di giovani degli istituti medi, superiori e dell'università si sono dati appuntamento a piazza Esedra, da dove hanno sfilato in corteo fino al ministero della Pubblica Istruzione, dove, tra gli altri, ha preso la parola Bruno Trentin, segretario generale della FLM.

«*Quanti saremo?*» è la domanda si rincorre la mattina, ancora presto, fra i ragazzi e le ragazze che giungono accaldati all'Esedra a gruppi sparsi, in piccoli cortei dalle scuole del centro e della periferia, mentre gli striscioni iniziano a disporsi in file ordinate. Qualcuno dice che «*è una delle più grandi manifestazioni dopo il '68*», altri rispondono «*erano anni che non scendevamo in piazza in tanti*». Valutazioni che possono forse risentire dell'entusiasmo ma, certo, il grande risultato della mobilitazione di ieri non era affatto scontato dopo un anno che per il «movimento degli studenti» è stato segnato da difficoltà, ritardi, rifiuto, tanto che qualcuno lo aveva dato per bello spacciato.

I ragazzi e le ragazze (moltissimi) delle scuole romane, assieme a molti studenti dell'università, sono invece tornati in piazza, in una situazione politica nuova, per molti versi più aspra e difficile, in una città scossa da tentativi di creare un clima di tensione. Sagli striscioni, che disegnano in gran parte firmati Comitati Unitari, si leggono i nomi di quasi tutti gli istituti della città, e di molti della provincia: classici, scientifici, tecnici, professionali, scuole femminili. E a fianco di quegli che si dichiarano studenti ci sono i cartelli delle occupazioni, delle fabbriche e dei luoghi di lavoro: Fatme, Selenia, Voxson, Sit Siemens, Om, e molti altri. E nel grande striscione bianco che apre il corteo è sintetizzata la parola d'ordine della manifestazione, «contro il fascismo e la violenza, gli studenti in lotta per la trasformazione della scuola e [illegible] dell'occupazione».

Difesa della democrazia, diritto al lavoro, rinnovamento della scuola: sono queste dunque le rivendicazioni centrali della piattaforma [illegible] mobilitazione. Gli studenti [illegible] hanno bene messo in rilievo che il collegamento al lavoro [illegible] lo dimostrano gli slogan, che si alternano scanditi fortemente contro il progetto Malfatti, o la violenza [illegible] dello squadrismo, [illegible] provocazioni.

Gregorio Botta

(Segue in penultima)

Negli altri atenei

GENOVA: i consigli di facoltà di Lettere e di Ingegneria approvano l'organizzazione di conferenze di facoltà con studenti, forze politiche e sindacali.

NAPOLI: in un'assemblea affollatissima, dialogo fitto di domande al segretario regionale del PCI Bassolino, al segretario del PSI ed al rappresentante della Federazione sindacale.

TORINO: si preparano le giornate di lotta e lo sciopero della settimana prossima cui parteciperanno anche gli studenti medi.

BOLOGNA: ancora una giornata di assemblee, di cortei, di occupazioni nell'ateneo bolognese. I docenti di Medicina giudicano «inadatto» il progetto Malfatti.

A PAGINA 2

E' l'unità che dà forza al movimento

Sull'occupazione dell'Università di Roma e su un singolare «processo»

Sulle ragioni che sono alla base dell'azione degli studenti, agitazioni che si esprimono anche nelle occupazioni di facoltà e di atenei, e siamo pronti a [illegible] con tutta chiarezza sono ragioni assolutamente [illegible] che vanno da condizioni specifiche dell'università e delle scuole, con [illegible] responsabilità governative per determinare e aggravare tali condizioni [illegible] ai motivi più generali di profondo malcontento e inquietudine del nostro mondo giovanile, in ultimo luogo per la mancanza di sbocchi di lavoro.

Questo è il primo dato di fatto. Il secondo dato di fatto che attorno ad obiettivi che [illegible] movimento della [illegible] attorno alle forme di lotta adatte per perseguirli, vi è un'ampia discussione, la quale è a nostro avviso ancora confusa [illegible] raggiunto un sufficiente grado di chiarezza. I comunisti hanno espresso le loro idee e le loro proposte, intendono confrontarle con le altre forze, pensano che questa sia la sola via valida per andare avanti, e — come sempre — si battono per raggiungere il massimo di unità e quindi di forza del movimento. Il terzo dato di fatto che masse imponenti di studenti e di giovani sono convinte che la via del ragionato dibattito e dell'unità sia la sola giusta e lo ha dimostrato, ancora ieri mattina, l'imponente partecipazione alla manifestazione romana degli studenti medi e universitari.

E in questo quadro che va inserito il giudizio su singoli episodi e su singoli comportamenti. Essendo del tutto certo che in nessun modo e in nessuna occasione possono essere accettati o legittimati atti di aggressione, gesti di intimidazione, contesti di discriminazione verso una qualsiasi forza politica o sindacale democratica o verso esponenti di esse. Atti e gesti di questo genere sono contrari non soltanto alla democrazia, ma alla civiltà [illegible] in senso opposto agli [illegible] del movimento, possono portare solo a esiti reazionari. Su questo — anche se si tratta di casi isolati e non certo generali, abbiamo [illegible] occorre essere chiari e netti, da parte di tutti.

Ieri a Roma, nella facoltà di lettere, si sono verificati fatti che non vogliamo drammatizzare oltre misura — per le ragioni che diremo — ma che vanno sottoposti a giudizio, innanzitutto, della massa studentesca. Alcuni giornalisti del Corriere della sera, del Paese sera, de l'Unità sono stati sottoposti uno dopo l'altro a una specie di «processo» per le informazioni e le interpretazioni che i rispettivi giornali avevano dato sulle agitazioni e le manifestazioni di quei giorni. Naturalmente giornali e giornalisti rispondono ai propri lettori e all'opinione pubblica di quanto scrivono e il dibattito e la critica sono sempre legittimi. «Processi» e condanne, estranei però da questa logica, tendono a mettere in forse l'esercizio della libertà di stampa e su ciò occorre seriamente meditare. Molto seriamente.

Perché abbiamo detto che non vogliamo drammatizzare oltre misura? Perché — nonostante gli episodi di qualche dissennato e i tentativi di far prevalere lo stridio demenziale sul ragionamento — il dibattito c'è stato e il compagno Duccio Trombadori, cronista dell'Unità, ha detto molte cose che a bene e giuste sono state accettate ed è bene e giusto siano state ascoltate. Non si è d'accordo con determinate posizioni dei comunisti? Ci sono motivi di critica per determinate cronache del nostro giornale e sulle confuse giornate che stiamo vivendo. Se ne discuta. Ma lo si faccia conoscendo la linea del nostro partito, comprendendone le ragioni e le prospettive, tenendo conto del ruolo decisivo che questa grande forza operaia e democratica ha per il futuro della nazione e del Paese. Noi siamo convinti che le strade per le quali passa la ragione sono molte.

Certo a noi non serve l'insulto e tanto meno l'ignobile vignetta che ieri mattina il foglio Lotta continua ha dedicato ai compagni Antoredo e Duccio Trombadori. Ma non è un caso. Lotta continua e l'unico giornale italiano che conosce e difende le imprese squadristiche di certi disperati «collettivi autonomi» le cui provocazioni, controrenzioni e convergenti con quelle dei fascisti hanno anche ieri portato a sparatorie per le vie di Roma, concludendosi con un assalto a una sede democristiana.

Questi gruppetti non hanno niente a che fare col movimento generale degli studenti, sono — lo diciamo a tutte lettere — nemici del movimento degli studenti; sono isolati e marginali. Ma esistono, e vanno denunciati e condannati. E' opportuno ripeterlo dinanzi a certe singolari indulgenze che affiorano qua e là sulla stampa così

(Segue in penultima)

Per la modifica delle misure economiche del governo

Oggi si fermano per due ore le fabbriche metalmeccaniche

Assemblee aperte, cortei e manifestazioni - Azioni dei tessili e dei postelegrafonici - In numerose province partecipano allo sciopero anche altre categorie - Settimana di lotta in Toscana e giornata di mobilitazione in Campania

Si estende in tutto il paese la mobilitazione dei lavoratori delle diverse categorie per chiedere una profonda modifica dei recenti provvedimenti del governo e l'avvio di una valida politica degli investimenti produttivi (oggi per due ore si fermano tutte le aziende del settore metalmeccanico). Il governo, intanto, non ha ancora risposto alla richiesta di incontro per un nuovo confronto sul costo del lavoro e sull'occupazione, avanzata dalla Segreteria della Federazione unitaria, che ha confermato, nella lettera inviata a tutti i partiti democratici per sollecitare una riunione collegiale, «*riserve*» su alcuni aspetti e un «*netto giudizio negativo*» su altri delle misure adottate dal recente consiglio dei ministri.

I problemi relativi alla fiscalizzazione degli scatti di scala mobile, alla riconversione industriale e al risanamento della finanza locale, sono stati esaminati dalla Direzione del PRI che in un documento sostiene che i recenti provvedimenti governativi non corrisponderebbero «*alla necessità di una rigorosa e severa politica di lotta contro l'inflazione*».

Sui decreti del governo ha preso posizione ieri anche l'Assicurazione nazionale delle cooperative di consumo esprimendo «*riserve*» sulla fiscalizzazione e sull'aumento dell'IVA sui generi di largo consumo, il cui incremento di due punti (passando dal 12 al 14%) porrà avere ripercussioni sui prezzi e finirà con il pesare «*in misura consistente sui bilanci de-*

(Segue in penultima)

Fitti bloccati fino al 30 giugno

Con sostanziali modifiche all'originario decreto governativo — modifiche imposte soprattutto dall'iniziativa dei comunisti —, la Camera ha approvato ieri sera con 379 sì, 31 no e 9 astensioni la proroga del blocco dei fitti.

Tre gli elementi caratterizzanti del provvedimento lo spostamento dal 31 marzo al 30 giugno della proroga del blocco nella considerazione del complesso lavoro preparatorio della definizione di una legge sull'equo canone, rispetto al [illegible] proroga e una misura ponte; l'elevazione da 4 a 5 milioni e mezzo del reddito netto familiare entro cui l'inquilino è pienamente tutelato da richieste di aumenti e conseguenti ricattatorie minacce di sfratto, la tutela anche dei contratti di locazione stipulati tra il 22 maggio (data di scadenza della precedente proroga) e il 31 dicembre 1976.

Queste ultime due modifiche sono alla base della decisione dei comunisti di votare a favore.

Iniziati i colloqui di Cunhal con il PCI

E' giunta ieri sera all'aeroporto di Fiumicino a Roma, su invito del Comitato centrale del PCI, la delegazione del Comitato centrale del Partito comunista portoghese, guidata dal compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del PCP, e composta dai compagni Carlos Costa, membro della Commissione politica e della Segreteria, e Victor Neto, della Sezione Informazione e propaganda del Comitato centrale. Ad accogliere la delegazione c'erano i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi, compagni dell'Unità e della Federazione di Roma. In serata sono iniziati i colloqui fra la delegazione dei comunisti portoghesi e una delegazione del PCI composta dai compagni Luigi Longo, presidente del PCI, Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito, Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione, Antonio Rubbi, del Comitato centrale e vice responsabile della sezione Esteri, Andrea Geremicca, del Comitato centrale e segretario della Federazione di Napoli, Antonio Montessoro, del Comitato centrale e segretario regionale del Partito per la Liguria. L'incontro, che ha avuto luogo in una atmosfera di cordialità e franchezza, continuerà nei prossimi giorni. Domani il compagno Cunhal si incontrerà con i dirigenti dei partiti democratici e sarà ricevuto dall'on. Pietro Ingrao presidente della Camera dei deputati.

Preoccupanti dimensioni dell'inquinamento

Chiuse altre 5 scuole a Seveso dopo gli ultimi casi di cloracne

MILANO, 10

Altri ottanta casi di cloracne sono stati segnalati a Meda, tra gli alunni delle scuole in località San Pietro e Paolo Salgono così a trecento, dopo i 210 casi denunciati nei giorni scorsi, i bambini colpiti dagli effetti del veleno dell'ICMESA. L'«epidemia», di cui voci interessate si ostinano a negare la gravità, continua.

A Seveso intanto, oltre alle scuole medie di via De Gasperi, altre cinque, due materne, compresa quella di Baruccana e tre elementari, saranno da domani chiuse a disposizione delle autorità sanitarie per gli eventuali interventi di bonifica atti ad allontanare i residui di diossina depositati dopo la fuoriuscita della nube tossica dagli stabilimenti dell'ICMESA. In altre parole si chiudono altre cinque scuole, anche se, hanno tenuto a precisare dal municipio della cittadina brianzola, «Non esiste alcuna precisa ordinanza comunale al riguardo. Si tratta di misure precauzionali che probabilmente estenderemo a tutti gli undici edifici scolastici, privati e non del Comune».

Misure «precauzionali» che comunque arrivano a sette mesi di distanza dall'esplosione nel reattore, dopo il riscontro di un crescente e impressionante numero di casi di cloracne tra i alunni esaminati dai dermatologi e dopo un lungo periodo di ritardi.

(Segue in penultima)

OGGI

colpa nostra

«Repubblicani, chiedono che finisca una volta per sempre l'allegra amministrazione dei Comuni, mentre i comunisti insistono perché lo Stato passi a spagna su circa trentam a miliardi di debiti dei stessi Comuni, [illegible] dei quali i PCI è arrivato a porre negli [illegible] dopo che [illegible] banch. [illegible] amministratori di spendere e spandere».

Ci era stato fermamente proposto [illegible] di dedicare questa nota dopo due o tre giorni [illegible] partito di attaccare, con furore, questioni [illegible] argomento tutto da ridere, ed ecco che ce lo ha offerto inesperatamente [illegible] Francesco Damato in un suo articolo di fondo su Giornale di Montanelli. Le parole [illegible] che lo [illegible] questo scritto, che abbiamo [illegible] portato [illegible] un spettacolo [illegible] carattere [illegible] principale [illegible] essere [illegible] Ci pare di vederlo da una parte [illegible] amministratori [illegible] democristiani [illegible] sparagnini, recalcitranti a spendere, intesi al risparmio, incline alla lesina, inorriditi da qualsiasi idea di dissipazione o di facile e spensierato esborso, e dall'altra parte i consiglieri comunisti, all'opposizione, seduti nei loro scranni portando a tracolla bottiglie di champagne, incitanti i loro colleghi democristiani della giunta a folli brindisi e intenti, anche con l'uso della forza, a obbligandoli [illegible] Dalmatoli a spese pubbliche. Per esempio, le automobili. Il comunista Diego Norelli, divenuto sindaco di Torino, ha per prima cosa tolto le macchine d'ufficio che l'amministrazione democristiana precedente aveva assegnato agli assessori. Il fatto, nei suoi termini, è apparso apprezzabile e significativo. Ma Francesco Damato e noi sappiamo che erano stati gli stessi comunisti, quando erano all'opposizione, a costringere gli assessori della DC a dotarsi ognuno di una automobile [illegible] andando a piedi. Abbiamo a due passi dicevano questi modesti [illegible] risparmiare. Ma i comunisti non sentivano ragioni [illegible] lettera [illegible] in macchina come dei ragazzi e ordinavano all'autista di farli girare più in lungo, anche perché, poveretti, si distraessero con una gita in collina durante la quale potessero, se volevano, non solo spendere ma anche, come dice lo scrittore del «Gattopardo», spandere.

E i finti spazzini di Napoli? E gli ospedalieri fa sulli di Roma? E il ministro Gullotti che, essendo dirigente della DC a Messina, è stato annorerato per anni tra il «personale di cucina» di quel Comune? Tutte cose pretese dai comunisti, questi buontemponi. Compagni, giù la maschera.

Fortebraccio

SPARATORIA IN UN QUARTIERE DI ROMA TRA PROVOCATORI E POLIZIA

A PAG 8